

1. Melilli. Il prospetto principale del palazzo comunale raffigurato in una cartolina d'epoca, ante 1907. Coll. privata.



# Il palazzo municipale di Melilli (Siracusa)

Maria Stella Di Trapani, Università di Catania

## The Town Hall of Melilli (Siracuse)

This paper focuses on the town hall of Melilli, designed between 1877 and 1888 but completed in 1907, starting from a 16th-century pre-existence, the Benedictine convent and the church of San Paolo. Economic problems, the interruption of work due to a dispute with the contractor and a wave of cholera, the succession of designers (engineers Spagna, Vergara and Fichera and other local professionals), as well as the lack of project drawings are considered. The issue of stylistic references to the renaissance, the absence of decorative devices except the eagle symbol of the town and the identity value of the construction materials, i.e. the white limestone from local quarries, are also highlighted.

Sicily, Luigi Spagna, Filadelfo Fichera, Neo-Renaissance, Local Sandstone

**A** ventidue chilometri da Siracusa, sulle colline iblee dei Monti Climiti, si trova il piccolo comune di Melilli, il cui palazzo municipale risulta meritevole di indagine non soltanto per il particolare ruolo urbano e simbolico rispetto al centro abitato, ma anche per le dinamiche progettuali e costruttive, sovvertite da intricate vicende amministrative, dalla ripetuta interruzione dei lavori e dal rapido avvicendamento di protagonisti [Fig. 2]. L'edificio ha subito un massiccio restauro dopo i danni riportati durante il violento sisma del 1990<sup>1</sup>, che ne ha comportato la chiusura per circa un decennio e la totale dispersione dei documenti conservati presso l'archivio comunale. In assenza di atti amministrativi, disegni progettuali o corrispondenza che si presumeva di consultare in loco, gli unici materiali documentari ai quali si è potuto fare riferimento sono stati rintracciati presso l'Archivio di Stato di Siracusa, nel Fondo Prefettura che conserva documenti relativi alle amministrazioni comunali della provincia. Pertanto, le ipotesi circa le caratteristiche degli edifici preesistenti nella stessa area e le modifiche attuate, il complesso iter progettuale o il reale apporto dei progettisti coinvolti risultano necessariamente parziali e solo marginalmente confermate dalle scarse notizie desunte dai testi di carattere storico sul paese<sup>2</sup>.

La comunità melilliese aveva manifestato sin dal periodo precedente l'Unità d'Italia la necessità di dotarsi di una sede stabile, rappresentativa e funzionale per il proprio municipio, da secoli allocato in edifici privati appartenenti a notabili e imprenditori locali<sup>3</sup>, ma la mancanza di spazi adeguati e le difficoltà economiche avevano scoraggiato ogni aspirazione. Tra i possibili siti da riconfigurare per rispondere alle nuove esigenze civiche vi erano "l'ex casa feudale dei Moncada in quartiere Torre"<sup>4</sup>, individuata dall'ingegnere Vincenzo Moscuza, e l'area, ben più

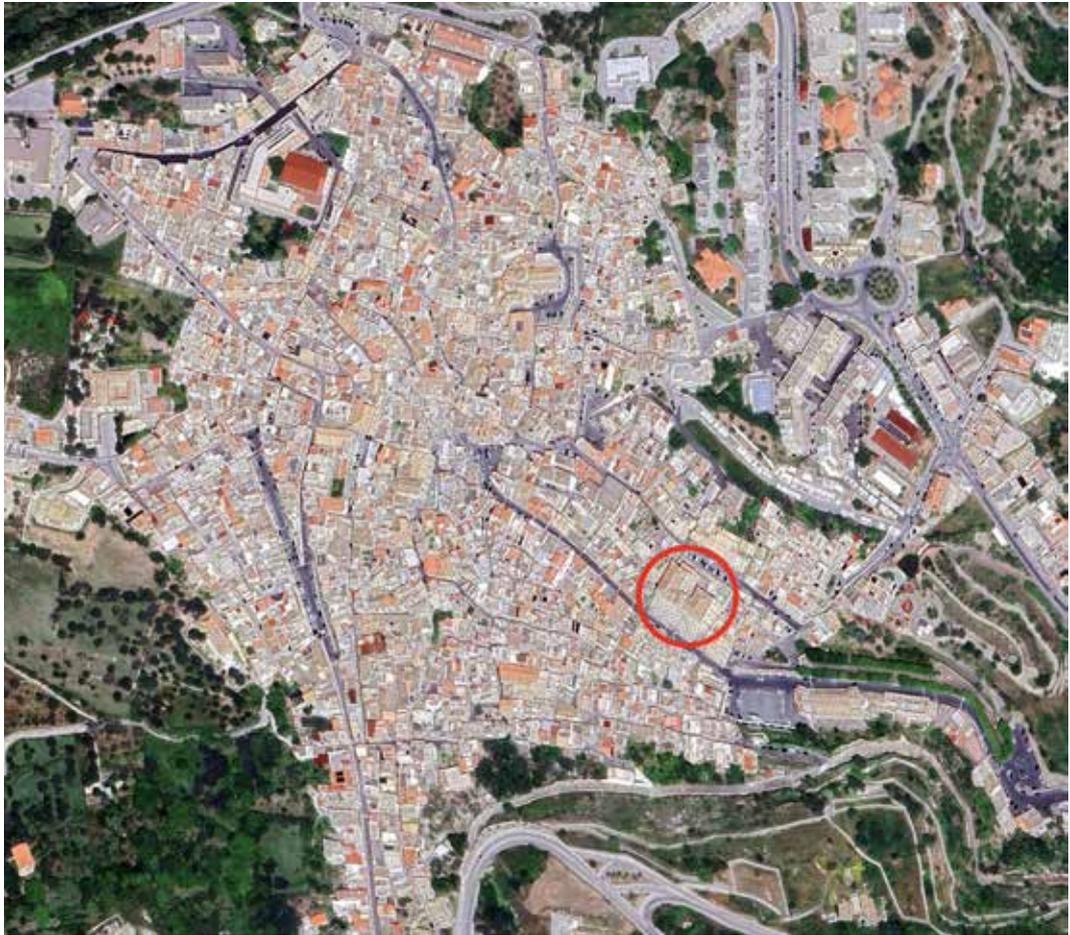
<sup>1</sup> Paolo Magnano, *Melilli: dieci anni difficili: dal sisma alla ricostruzione 1990-2000* (Catania, Prova d'autore, 2000).

<sup>2</sup> Cfr. Andrea Mollica, "Il monastero di S. Paolo a Melilli", *Archivio storico siracusano*, 5 (1991), 99-106; *Melilli: ricordi, valori e speranza del mio paese*, a cura della Scuola media statale G. E. Rizzo (Melilli, s.e., 1992), 152-153; Paolo Magnano, *Melilli: la chiesa, la piazza, il loggiato S. Sebastiano* (Siracusa, Morrone, 2007).

<sup>3</sup> Di proprietà di don Giovanni David e, dopo il 1860, in locali dell'imprenditore Giovanni Vinci Campione di don Antonio: cfr. Michele Rizzo, *Melilli. Storia di un paese senza storia* (Siracusa-Palermo-Milano, Arnaldo Lombardi, 1990), 137.

<sup>4</sup> *Ibidem*.

2. Melilli. Localizzazione del palazzo comunale: elaborazione dell'A. sulla base di Google Maps.



ampia e centrale, proposta nel 1863 dall'ingegnere Luciano Ferraguto ed occupata da due edifici religiosi di origine cinquecentesca ricostruiti dopo il sisma del 1693, ossia il convento benedettino delle clarisse di clausura e l'annessa chiesa di San Paolo apostolo. In seguito alla perdita dell'originaria funzione dovuta alla legge per la soppressione degli ordini e delle corporazioni religiose del 7 luglio 1866, i suddetti corpi di fabbrica passarono al Fondo edifici di culto, che il 17 gennaio 1877 li cedette al comune di Melilli<sup>5</sup>. Incrociando le informazioni desunte dai documenti conservati a Siracusa si è tentato di ricostruire le vicende relative alla parziale demolizione e all'adattamento dei precedenti fabbricati nonché alla concezione dei due nuovi prospetti divenuti principali su piazza Crescimanno/via Iblea e su via Dante, ascrivendo tali fasi agli anni compresi tra la cessione al Comune e l'inaugurazione solenne del 14 marzo 1888<sup>6</sup>. Malgrado la cerimonia, da un'interpellanza del 16 febbraio 1888 si desume che a quella data soltanto "metà dello edificio" fosse già "allestita, ammobiliata e pronta per l'inaugurazione" mentre la restante parte si trovava da oltre tre anni "in perfetto abbandono"<sup>7</sup> per incomprensioni tra il direttore dei lavori dell'epoca, l'ingegnere Filadelfo Fichera, e

<sup>5</sup> [Http://www.comune.melilli.sr.it](http://www.comune.melilli.sr.it) (ultimo accesso: ottobre 2023).

<sup>6</sup> ASSr, *Fondo Prefettura*, Amministrazioni comunali, Melilli, b. 1315, *Inaugurazione del nuovo Palazzo Comunale di Melilli*.

<sup>7</sup> Ivi, *Interpellanza alla Giunta dei motivi di sospensione dei lavori della nuova Casa Comunale*, 16 febbraio 1888.

l'appaltatore Salvatore Milardo (che lo accusava di non voler eseguire la misura finale ed il collaudo dell'edificio né di voler declinare l'incarico<sup>8</sup>), per il lungo contenzioso tra lo stesso imprenditore e l'Amministrazione comunale, risolto soltanto tra il 1892 e il 1893 ricorrendo al tribunale di Siracusa e alla corte d'appello di Catania, e per via dello "scongiurato periodo in cui l'invasione del colera in Catania ed in altri paesi produsse una momentanea paralisi di ogni opera pubblica"<sup>9</sup>. Pur essendo priva di ulteriori dettagli, la descrizione contenuta nel documento citato consente di cogliere le molteplici difficoltà sopraggiunte, ovvero "le tante famose vicende dei progetti, e dei contratti per questa nuova Casa Comunale dal 1879 al 1885, le tante migliaia di lire sciupate inutilmente in fondazioni abbandonate, e tanti Ingegneri adibiti e mura abbattute, e riparazioni e modifiche"<sup>10</sup>. Alle interruzioni dovute a contenziosi, modifiche dei progetti ed epidemie si aggiunse, quindi, il problema della carenza di risorse economiche, per cui malgrado lo stanziamento di un fondo specifico (citato in un atto del 1892<sup>11</sup>) ad opera dell'amministrazione comunale, nel 1894 per il completamento dell'edificio si dovette ricorrere a un mutuo di 63.000 lire, richiesto alla Cassa di soccorso per le opere pubbliche in Sicilia in base alla legge 31 maggio 1883 n. 1353<sup>12</sup>.

Un documento contabile del 1887<sup>13</sup>, invece, attesta l'avvicendamento dei professionisti coinvolti, riportando le voci relative a: un collaudo effettuato l'11 maggio 1880 dall'ingegnere Vergara, la cui presenza sul cantiere è attestata sino al 12 settembre 1881; l'intervento dei due ingegneri locali Storari e Maieli (dei quali non è stato possibile rintracciare ulteriori informazioni) tra la fine del 1881 e il 1883; il subentro in qualità di direttore dei lavori del già citato Filadelfo Fichera dal 6 giugno 1885<sup>14</sup>. Il coinvolgimento di ulteriori professionisti locali allo scopo di ultimare i lavori del palazzo, rimasto per "oltre dieci anni privo di tetto", con "quasi tutti i muri di cinta dell'edificio prospiciente sul piano Santangelo senza intonachi" e con "una specie di terrapieno [...] minato per le infiltrazioni delle acque assorbite dalle fondazioni", è attestato da un documento del 1895, che riporta i nomi degli ingegneri Carlo Vinci e Pasquale Pandolfo da Siracusa e che riassume efficacemente le principali fasi progettuali:

<sup>8</sup> Ivi, *Lettera di Salvatore Milardo*, 2 maggio 1888.

<sup>9</sup> Ivi, Interpellanza alla Giunta dei motivi di sospensione dei lavori della nuova Casa Comunale, 16 febbraio 1888. Sulla questione dell'interruzione dei lavori per il colera, si veda anche ivi, *Lettera dei fratelli Malerba Guerreri al Sindaco di Melilli*, 17 marzo 1887, da cui si desume come malgrado i casi sparuti e le rassicurazioni circa l'impossibilità che il marmo potesse trasmettere l'infezione, sino alla fine dell'epidemia il sindaco non accordò il permesso di far entrare materiali in paese.

<sup>10</sup> Ivi, *Interpellanza alla Giunta dei motivi di sospensione dei lavori della nuova Casa Comunale*, 16 febbraio 1888.

<sup>11</sup> Ivi, *Rimborso al Tesoriere di pagamenti fatti all'appaltatore della Casa Comunale degli anni 1888 e 1889*, 16 settembre 1892.

<sup>12</sup> Ivi, *Spese per la misura finale dei lavori di completamento della Casa Comunale*, 11 luglio 1895.

<sup>13</sup> Ivi, *Prospetto dimostrante la posizione contabile dei lavori della nuova Casa Comunale*, 10 aprile 1887.

<sup>14</sup> Docente di disegno presso la Regia Università degli studi di Catania e direttore dell'Ufficio tecnico comunale di Catania dal 1897 al 1909, dopo una prima formazione nella sua città natale Filadelfo Fichera aveva completato gli studi a Napoli nel 1874. Oltre alla progettazione di ville ed edifici residenziali per la nobiltà e la borghesia locale, è noto per il dissotterramento dell'anfiteatro romano e per il piano archeologico di Catania, per la sistemazione della villa Bellini, "spazio collettivo e di identificazione cittadina" di raccordo tra l'antico nucleo e i recenti sviluppi urbani, e per i piani di risanamento della stessa città e di Vizzini. Cfr. Giovanna Buda, "Trasformazioni urbane, passeggi e paesaggi", in *Catania 1870-1939: cultura, memoria, tutela*, a cura di Irene Donatella Aprile (Regione siciliana, Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana, Palermo, 2011), 48. Sull'interesse di Fichera per l'ingegneria sanitaria si veda: Filadelfo Fichera, *Il risanamento delle campagne italiane rispetto alla malaria, all'agricoltura, alla colonizzazione. Libri sette di ingegneria sanitaria ed idraulica agricola dell'ing.re Filadelfo Fichera* (Milano, Hoepli, 1897). Per approfondire la figura dell'ingegnere si rimanda a Ettore Sessa, "Fichera Filadelfo", in Luigi Sarullo, *Dizionario degli artisti siciliani*, I, *Architettura*, a cura di Maria Clara Ruggieri Tricoli (Palermo, Novecento, 1993), 176.

incominciato nel 1878, sotto la direzione del compianto progettista Ing. Spagna, per la caduta dell'amministrazione del tempo, venne nel 1879 modificato con altro progetto, sacrificando somme considerevoli ai capricci di partito; e di seguito furono fatti nuovi progetti e diverse modifiche, con danno sempre della azienda comunale e dell'arte, la quale tanto nella parte estetica che nella solidità in taluni punti del fabbricato fu oltraggiata.<sup>15</sup>

A proposito del prospetto principale inizialmente concepito da Luigi Spagna<sup>16</sup>, in assenza di disegni progettuali o di altre fonti bisogna dar credito a quanto riportato in uno dei documenti legati al contenzioso tra l'appaltatore Milardo (che aveva ricevuto l'incarico dei lavori il 10 novembre 1878<sup>17</sup>) e il comune, ossia alla sostanziale modifica apportata "prima dall'Ing. Vergara e poi dall'Ing. Fichera"<sup>18</sup>. Se non è dato distinguere gli elementi progettuali riconducibili ai primi due professionisti e, dunque, il reale contributo di Spagna e, dopo la sua morte, quello di Vergara<sup>19</sup>, un passo successivo del medesimo atto sembra svelare che l'apporto di Fichera sia riferibile soltanto al prospetto del lato a ponente (destinato alla pretura e all'Ufficio del registro) realizzato in continuità rispetto alla facciata principale, in quanto "l'Ing. Fichera non ha portato variazione alcuna al disegno del prospetto eseguito dall'Ing. Vergara [...] nel 1879"<sup>20</sup>. Certamente l'ingegnere catanese consegnò un disegno, non pervenuto, della facciata ovest "che abbraccia le poche modifiche introdotte al fabbricato da quel lato"<sup>21</sup> e allo stesso professionista si devono la direzione dei lavori (attestata dal pagamento di diversi scandagli<sup>22</sup>) e l'inserimento di alcuni elementi complementari quali l'arredamento degli ambienti destinati alle poste e telegrafi, la sostituzione della "travatura di ferro a quella di legno" per la copertura dei tetti, la concezione del parafulmine<sup>23</sup> e l'uso di un differente tipo di pietra rispetto a quella originariamente prestabilita, "a causa dell'assorto esaurimento della cava di S. Giovanni, stante che per l'art. 27 del capitolato d'appalto, l'appaltatore doveva usare arenaria silicea fluviale dei dintorni di Melilli, ed in mancanza quella delle pietraie di S. Giovanni e di S. Sebastiano"<sup>24</sup>. Considerato l'alto grado di rappresentatività del potere civile che era chiamato ad esprimere, il palazzo municipale presenta un linguaggio aulico che, al di là del primigenio progetto di Luigi Spagna e delle modifiche non meglio individuabili sopraggiunte in seguito a conflittualità e al sovrapporsi di tecnici, è riconducibile a un repertorio storicista evocante modelli rinascimentali

<sup>15</sup> ASSr, *Fondo Prefettura*, Amministrazioni comunali, Melilli, b. 1315, *Provvedimento pel completamento del Palazzo Comunale*, 5 luglio 1896.

<sup>16</sup> Ingegnere del Genio civile di prima classe noto principalmente per il progetto del carcere borbonico di Siracusa, Luigi Spagna fu attivo in diverse aree della Sicilia, come attestato da alcuni disegni conservati presso l'Archivio di Stato di Palermo, relativi a progetti stradali in provincia di Agrigento, al collegamento tra Floridia e Passomarinò, ai disegni per i ponti sui torrenti Saraceno, Mancuso e Palo e al progetto di alcune strutture mobili per il porto di Siracusa. Cfr. Bruno De Marco Spata, "Spagna Luigi", in Sarullo, *Dizionario degli artisti siciliani*, 406.

<sup>17</sup> ASSr, *Fondo Prefettura*, Amministrazioni comunali, Melilli, b. 1315, *Lettera di Salvatore Milardo al Prefetto*, 14 novembre 1889.

<sup>18</sup> Ivi, *Controsservazioni a quelle fatte dal Signor Milardo Salvatore, relativamente all'arbitrato pei lavori della nuova casa comunale*, 22 aprile 1888.

<sup>19</sup> Di Nicolò Luigi Ernesto Vergara Caffarelli, laureato presso la Regia Scuola di Applicazione per l'Ingegneria di Napoli nel 1872, sono noti alcuni progetti per Portici, tra cui la facciata neogotica della chiesa del Sacro Cuore completata nel 1897 e la proposta di una nuova strada nella frazione Bellavista, illustrata in un opuscolo del 1914 e consultabile all'indirizzo: [www.vergaracaffarelli.it](http://www.vergaracaffarelli.it) (ultimo accesso: ottobre 2023).

<sup>20</sup> ASSr, *Fondo Prefettura*, Amministrazioni comunali, Melilli, b. 1315, *Controsservazioni a quelle fatte dal Signor Milardo Salvatore*, cit.

<sup>21</sup> Ivi, *Verbale di deliberazione del Consiglio Comunale di Melilli. Pagamento all'Ingegnere Fichera*, 22 aprile 1888.

<sup>22</sup> Ivi, *Spese per la costruzione della Casa Comunale*, 23 dicembre 1892.

<sup>23</sup> Ivi, *Provvedimenti per la nuova Casa Comunale*, 15 aprile 1888.

<sup>24</sup> Ivi, *Verbale di deliberazione del Consiglio Comunale di Melilli*, 24 febbraio 1889.



3. Melilli. Palazzo comunale:  
prospetto su piazza  
Crescimanno. Foto di Bruno  
De Filippo.

fiorentini e romani, seppure in chiave semplificata. In tal modo l'edificio si inserisce, di fatto, nel dibattito sulla ricerca di uno stile nazionale, ossia "di un'unica lingua capace di rappresentare il popolo e al tempo stesso di comunicare"<sup>25</sup> e instillare un sentimento di appartenenza al nuovo stato, malgrado la ricorrenza di taluni aspetti – i materiali costruttivi e di rivestimento, la doppia elevazione, le semicolonne ai lati del portale d'accesso, il balcone centrale con funzione di arengario, i timpani sovrastanti le aperture e la terminazione centrale del prospetto principale con stemma e/o orologio – riscontrabili in edifici più o meno coevi della stessa area dell'isola (ad esempio nei palazzi municipali di Vizzini, Palazzolo Acreide, Lentini o Carlentini) ne riconduca parzialmente l'ispirazione o la ricerca stilistica al contesto locale. Tra gli elementi che caratterizzano maggiormente la facciata principale e quella sul lato ovest (che ne riprende partizione ed elementi, ad eccezione dell'accesso principale e della terminazione superiore posta centralmente), si segnalano: il trattamento dell'intero paramento murario del pianterreno a bugnato, al di sopra di un basamento grigio che ne spezza la monotonia cromatica; le bugne sporgenti poste agli angoli; il cornicione evidente; le coppie di semicolonne con capitelli tuscanici che affiancano il portone d'ingresso e sorreggono triglifi, alle quali corrispondono le coppie di paraste con capitelli ionici al primo piano e quelle scanalate della terminazione arcuata; i due simboli civici posti sulla sommità della facciata, ossia l'orologio e l'aquila (richiamante lo stemma del paese) in origine realizzata in pietra, come visibile nelle foto d'epoca [Fig. 1], ma attualmente sostituita da una scultura bronzea [Fig. 3]. L'impianto dell'edificio, probabilmente ideato a corte sul modello dei

<sup>25</sup> Gemma Belli, "Palazzi pubblici e spazio urbano", in *Architettare l'Unità. Architettura e istituzioni nelle città della nuova Italia 1861-1911*, a cura di Fabio Mangone, Maria Grazia Tampieri (Napoli, Paparo, 2011), 45.

4. Progetto esecutivo di adeguamento antisismico del palazzo comunale di Melilli: sezione trasversale, 1994. Per gentile concessione del Comune di Melilli.

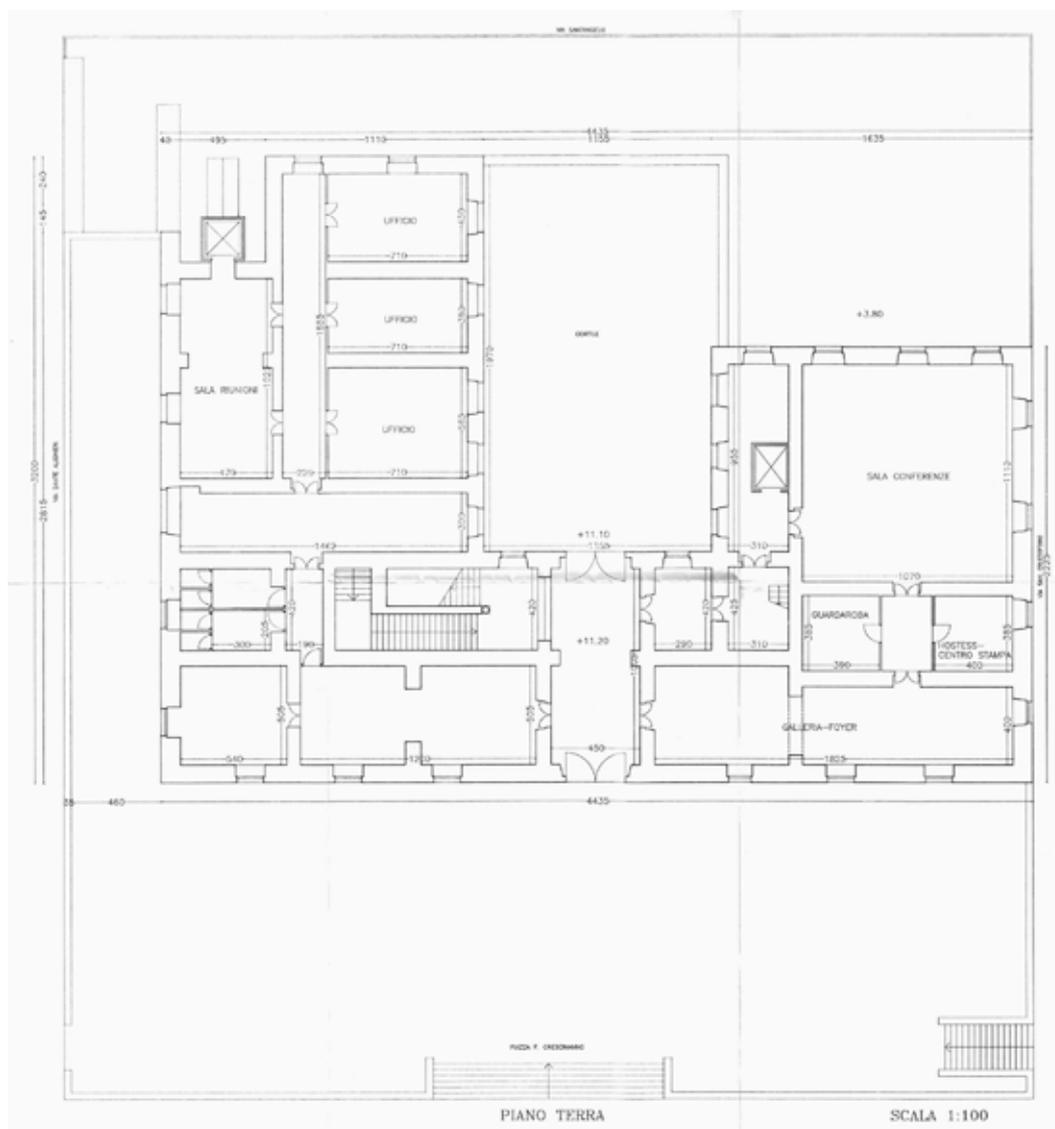


palazzi rinascimentali, non è regolare in quanto ai due corpi principali, perpendicolari e relativi ai due prospetti principali appena menzionati, si oppongono le parti concernenti il riadattamento dei precedenti edifici religiosi. Pertanto, le due facciate e i relativi corpi di fabbrica prospicienti il piano Santangelo appaiono tuttora disomogenei, sia per la conformazione non pianeggiante del terreno e la conseguente presenza di livelli parzialmente interrati sia per la mancata attenzione sin dalle prime fasi progettuali, concentrate sull'area maggiormente rappresentativa del palazzo da realizzare ex-novo trascurando, forse anche per mancanza di ulteriori risorse economiche, i prospetti divenuti secondari. La scelta di eleggere a fronte principale quello affacciato sull'attuale piazza Crescimanno in luogo del precedente sulla via Santangelo è presumibilmente legata all'importanza acquisita negli stessi anni dalla via Iblea, divenuta l'arteria principale del paese e volta a connettere lo spazio antistante il nuovo edificio con la vicina basilica di San Sebastiano, edificio tardo-barocco consacrato al patrono del paese. La rilevanza del palazzo per la comunità cittadina è accresciuta, altresì, dalla coesistenza di numerose funzioni al suo interno: come desumibile da documenti successivi riguardanti le spese di manutenzione e di restauro, infatti, oltre agli uffici comunali e ai saloni di rappresentanza l'edificio ospitava locali destinati alla scuola elementare maschile, alla pretura, all'Ufficio del registro, alle poste e telegrafi e a un piccolo teatro<sup>26</sup>. In assenza di planimetrie o di altri disegni progettuali non è possibile stabilirne l'esatta distribuzione, che non corrisponde a quella attuale per via della parziale riconfigurazione a seguito dei restauri post-terremoto del 1990 e allo spostamento in edifici più adeguati della scuola, della posta ecc., ma certamente i saloni di rappresentanza e gli uffici comunali occupano sin da fine Ottocento il primo piano esposto verso la piazza Crescimanno.

Come già evidenziato a proposito dell'apporto di Fichera, in diversi documenti ricorre la specifica del materiale da utilizzare, individuato dapprima nella pietra estratta dalla cava di San Giovanni e, in seguito all'esaurimento della stessa, in quella da desumere dalle pietraie nei dintorni di

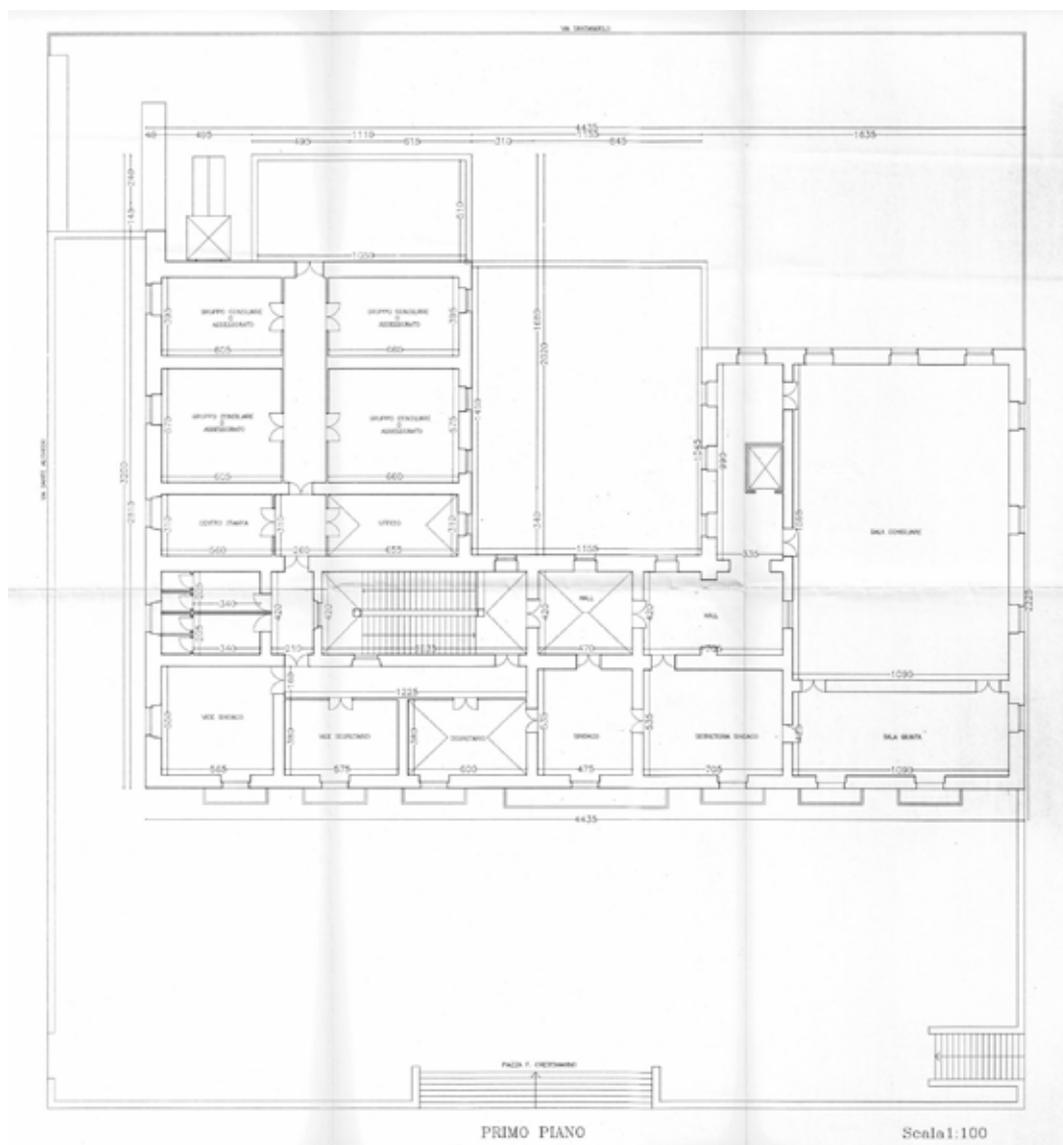
<sup>26</sup> ASSr, Fondo Prefettura, Amministrazioni comunali, Melilli, b. 1315, *Spesa per la manutenzione e restauro della Casa comunale*, 31 dicembre 1895.

5. Progetto esecutivo di adeguamento antisismico del palazzo comunale di Melilli: pianta del piano terra, 1994. Per gentile concessione del Comune di Melilli.



Melilli: pur essendo legata ad esigenze di risparmio economico ed ampiamente adoperata in tutta la Sicilia sud-orientale, la pietra bianca delle cave di Melilli costituisce una peculiarità dell'edificio, da considerare anche in senso identitario. A differenza del linguaggio architettonico prescelto, tendente a un supposto stile nazionale caratterizzato dal richiamo al rinascimento più che alla *facies* barocca delle principali architetture melillesi (sebbene, come segnalato, parzialmente accostabile a taluni esempi significativi dei paesi vicini), la pietra locale era capace di assicurare una continuità ideale rispetto alla tradizione architettonica del luogo, poiché già adoperata per la costruzione di tutti gli edifici rappresentativi tra cui la Matrice, la chiesa di San Sebastiano e lo stesso convento sul quale venne eretto il palazzo municipale. Il valore identitario attribuito dalla comunità è confermato, ad esempio, dall'orgogliosa considerazione del materiale, definito "la più bella qualità di pietra" esistente, esportata "anche fuori dell'isola" ed in cui riconoscere la propria storia e tradizione millenaria, all'interno del resoconto di una visita del re a Siracusa nel 1907, in occasione della quale il sovrano notò "la magnifica qualità di pietra

6. Progetto esecutivo di adeguamento antisismico del palazzo comunale di Melilli: pianta del primo piano, 1994. Per gentile concessione del Comune di Melilli.



calcareo<sup>27</sup> che aveva favorito la costruzione del castello Eurialo. Tra gli elementi decorativi che caratterizzano il palazzo, oltre all'aquila, ai timpani, alle semicolonne, al bugnato, ai balconi o alle due lapidi commemorative collocate tra le finestre del piano terra, bisogna menzionare due fontane con figure allegoriche femminili realizzate dallo scultore Mario Moschetti<sup>28</sup>, apposte quasi vent'anni dopo l'inaugurazione ufficiale e rimosse in seguito ai danni subiti per il sisma del 1990. Le fontane rientrano in un piano più ampio concepito a inizio Novecento: attraverso il "prolungamento di balaustra e di pavimento ritenuto indispensabile per allacciare la parte

<sup>27</sup> "Il Re a Siracusa", *L'Ora*, VIII, n. 106, 16 aprile 1907, 2.

<sup>28</sup> Scultore romano trasferitosi a Catania a seguito del padre Giulio Moschetti, originario di Ascoli Piceno e autore di alcune delle statue poste sulla facciata del Teatro Bellini progettato da Carlo Sada, con il quale realizzò la Fontana di Diana per Siracusa e quella con il Ratto di Proserpina per Catania. Cfr. Maria Cristina Sirchia, "Moschetti Mario", in Sarullo, *Dizionario degli artisti siciliani*, III, *Scultura*, a cura di Benedetto Patera (Palermo, Novecento, 1994), 237.



7. Melilli. Prospetto principale del palazzo comunale su piazza Crescimanno. Foto di Bruno De Filippo.

della piazza Crescimanno che prima trovavasi staccata a mezzo di muro<sup>29</sup> (probabilmente il “muraglione nello spiazzale di detto fabbricato tuttora non allestito”, costruito nel 1896 “per evitare possibili danni”<sup>30</sup> al palazzo), lo spazio pubblico antistante la facciata principale, divenuto un luogo simbolico centrale per il paese, venne completato e valorizzato dalla pavimentazione, dalle fontane e dalle balaustrate [Figg. 4, 5, 6, 7], richiamanti stilisticamente i parapetti del primo piano dell’edificio e volte a delimitare la nuova area.

Il caso esaminato testimonia, quindi, una pratica diffusa in seguito alla disponibilità di complessi conventuali dovuta alla soppressione degli ordini religiosi, frequentemente modificati o abbattuti per far spazio a edifici del potere civile, nonché la volontà di rappresentazione da parte dell’amministrazione locale e della comunità: malgrado le difficoltà economiche e progettuali riscontrate, un palazzo monumentale dal linguaggio aulico e connesso allo “stile nazionale” avrebbe certamente contribuito ad affermare la rilevanza politica di un paese dalle modeste dimensioni e dalla discreta rilevanza rispetto ai centri vicini.

<sup>29</sup> ASSr, *Fondo Prefettura*, Amministrazioni comunali, Melilli, b. 1315, *Istanza impressa Finocchiaro circa lavori piazza Crescimanno*, 23 dicembre 1907.

<sup>30</sup> Ivi, *Spese per nuove opere al Palazzo Municipale*, 23 maggio 1896.